

Lo scandalo dei carri armati

# Sequestrati documenti alla Montedison

Chiesto al tribunale di Milano il dossier sui fondi segreti - Nel materiale anche l'elenco delle sovvenzioni ai partiti?

L'inchiesta sulle radio fasulle montate sui carri armati M113 e costate allo stato italiano svariati miliardi è ad una svolta.

Il procedimento che già si annunciava completo e di vaste proporzioni ora si presenta diviso in due tronconi entrambi clamorosi per il contenuto.

Il primo riguarda tutta l'attività del gruppo Montedison attraverso una serie di società figlie che hanno manovrato per aggiudicarsi alcune commesse militari. Questa parte del procedimento penale riguarda le convenienze — soprattutto al livello ministeriale — che hanno reso possibile grosse speculazioni che hanno fruttato ad un gruppo di persone parecchi miliardi.

La seconda parte dell'inchiesta, quella che si è aggiunta man mano che il magistrato inquirente, il giudice istruttore Renato Squillante, andava avanti con i sequestri e gli interrogatori, riguarda invece i cosiddetti fondi neri della Montedison cioè i fondi sottratti agli azionisti e usati dai dirigenti del gruppo per finanziare uomini politici, partiti e gruppi.

Indagando su questo secondo aspetto, a quanto si dice negli ambienti giudiziari, il magistrato sarebbe riuscito ad ottenere informazioni clamorose. Di più avrebbe messo le mani sull'attività di un dossier riservato nel quale

sono conteggiate le cifre della «gestione nera».

Ma a Milano c'è un altro giudice istruttore che sta indagando sugli stessi aspetti illegali della conduzione del gruppo Montedison e quindi è sorto un conflitto di competenza che potrebbe portare all'insabbiamento dell'inchiesta.

Dati capoluogo lombardo giungono voci da ambienti di palazzo di giustizia di decise pressioni per evitare l'invio di tutto il materiale sequestrato alla Montedison al giudice istruttore di Roma, il quale ne ha fatto già richiesta.

Evidentemente alla Montedison, e più su, sparano di controllo anche l'Istruttoria a Milano che nella capitale.

Intanto però, come abbiamo detto, il giudice istruttore Squillante ha fatto notificare a Milano un decreto con il quale si dichiara competente di tutta la materia riguardante il gruppo monopolistico e le società affiliate, prima tra tutte la Sialot (ora fallita) fornitrice delle radio fasulle.

E' evidente che il magistrato cerca nei documenti presi in consegna dal suo collega milanese le pezze d'appoggio a quanto già gli risulta sulla distribuzione dei fondi neri. Si dice che nel rapporto in mano al dottor Squillante e che si riferisce ad un solo esercizio si parla di molti miliardi elargiti ad «amici» potenti.

Drammatica avventura (ma a lieto fine) di 31 passeggeri e 5 membri di equipaggio

# Dirottato da una donna armata il volo Alitalia Roma-Milano

L'aereo è stato fatto proseguire fino a Monaco di Baviera - Irruzione nella cabina di pilotaggio - «Ho delle bombe nella borsa» ha detto Attilia Lazzari impugnando una pistola - Calma dei passeggeri Il comandante convince poi la donna a lasciare scendere gli ostaggi e a consegnarsi alla polizia



L'aereo dirottato mentre si rifornisce di carburante per tornare in Italia

Avrebbe partecipato all'uccisione di 4 persone a Polistena

# Arrestato l'ultimo rapinatore

ROSARNO (R. Calabria), 11. Il giovane accusato di aver organizzato nel luglio l'assalto alla banca di Polistena (quattro morti), Giuseppe Scrivera di 23 anni, è stato arrestato alle prime luci dell'alba, in una casa alla periferia di Rosarno. Il giovane è stato sorpreso in un'abitazione in via Dogali dai carabinieri di Rosarno ai quali si erano uniti quelli del nucleo investigativo di Reggio Calabria e delle squadriglie di Bova e Mammola.

Nel tentativo di rapina avvenuto il 5 luglio scorso furono uccise quattro persone. Secondo l'accusa Scrivera che era evaso dal carcere di Nicastro, avrebbe fatto il colpo con Domenico Ciccarelli, di 19 anni, Girolamo Poppo, di 32 anni, Bruno Mazzotta, di 20 e Girolamo Taccone, di 18. Questi tre avrebbero fatto irruzione nella banca mentre Scrivera e Domenico Ciccarelli sarebbero rimasti fuori.

Quando uno dei tre gridò al personale della banca di «stare fermi o alzare le mani», il direttore Pasquale Balensise reagì all'ingiunzione. Uno dei banditi sparò allora da distanza ravvicinata colpendo mortalmente il direttore, il vice direttore Francesco Scarno e gli impiegati Franco Iemma e Giovanni Garcesca.

MILANO, 11. Il primo dirottamento aereo avvenuto in Italia è stato compiuto questa sera su un velivolo di linea dell'Alitalia, del tipo Boeing 707, mentre esava da Roma a Milano. A compierlo è stata una donna, la quale — arma alla mano e senza un attimo di esitazione — ha imposto un mutamento di rotta che ha portato l'aereo sulla pista dell'aeroporto civile di Monaco di Baviera. Tutto è avvenuto in pochi minuti, senza drammi, dopo aver fatto scendere i passeggeri ed equipaggio la donna si è lasciata convincere ad arrendersi alla polizia in forze sul posto. Ma ecco la vicenda.

La dirottatrice si chiama Attilia Lazzari, nata ad Acquafredda (Pesaro) 35 anni fa. Alle 17.40 — secondo il racconto di alcuni funzionari della compagnia di bandiera italiana addetti al controllo dei biglietti all'aeroporto di Fiumicino — due donne si presentavano a un funzionario dell'Alitalia. Una di piccolissima statura, di circa 40 anni, indossante un maglione marrone, che parlava assai bene l'italiano; l'altra di circa 30 anni, bionda, con un occhio «chiuso» e che si esprimeva sempre in inglese. Le due signore avrebbero esibito due biglietti internazionali nei quali era compreso il tratto Roma-Venezia, chiedendo di poter usufruire del volo 040 delle ore 18 per Milano. Il cambio dei biglietti è stato eseguito dal sale donne, ma intanto il volo 040 era decollato: così veniva loro comunicato che potevano usufruire del volo 088 delle ore 19. Fare che a questo punto la signora più anziana si sia vivamente risentita del disprezzo, ed è stato necessario invitarla più di una volta alla calma.

Comunque, le due donne salivano a bordo del Caravelle del volo 068, che decollava regolarmente da Fiumicino, diretto a Milano, alle ore 19. Venti minuti dopo, mentre l'aereo stava sorvolando l'isola d'Elba, la donna più anziana — quella con l'occhio chiuso — ha fatto irruzione nella cabina di pilotaggio. Funtando contro i due piloti una grossa rivoltella e mostrandogli la borsa che aveva sotto un braccio, ha intimato: «Fate rotta su Monaco di Baviera. Questa borsa contiene delle bombe e posso far saltare in aria tutta la baracca».

Il personaggio chiave di tutta la vicenda del «Number One», Bruno Ruggeri, è stato incriminato per calunnia ieri sera, al termine di un lungo interrogatorio a Regina Coeli. I magistrati, dunque, non hanno creduto alle clamorose rivelazioni di Ruggeri che, dopo essere stato arrestato per detenzione e spaccio di stupefacenti, aveva chiamato in causa una sfilza di grossi personaggi, «big» dell'industria e della finanza, un paio di direttori di quotidiani borghesi, due membri di una famiglia reale europea. Tutti quanti legati, in un modo o nell'altro, alla vicenda del «Number One», tutti grossi acquirenti di ingenti quantitativi di droga, secondo quanto aveva rivelato Bruno Ruggeri.

Ma adesso, con la loro decisione, i magistrati che conducono l'inchiesta, Sica e Stipo, sembrano aver accantonato definitivamente questo capitolo denunciando per calunnia il «professore». L'incriminazione è giunta dopo quattro ore di interrogatorio, iniziato poco dopo le 16 a Regina Coeli. Ruggeri è stato interrogato alla presenza del suo avvocato difensore e, alla fine, è stato incriminato. L'incriminazione riguarderebbe soltanto la calunnia nei confronti dei personaggi italiani che il «professore» ha tirato in ballo con le sue affermazioni. Per gli altri, è stato detto, non esisterebbe prova logica di reato per calunnia. Quindi, almeno per il momento e ormai, francamente, la cosa appare molto difficile, niente grossi nomi, niente clamorosi colpi di scena che avrebbero dovuto coinvolgere personaggi molto importanti.

«Comunque, è questo punto più importante d'Italia. I magistrati non sono stati arrestati, ma sono stati arrestati, aveva minacciato di dire tutto, di portarsi dietro tutti quanti. Tanto è vero che ormai era considerata, anche dagli stessi inquiren-

# Il professore del «Number One»

# Aveva fatto grossi nomi: incriminato per calunnia

La decisione dopo ripetuti incontri a palazzo di Giustizia - La nuova accusa al termine di un lungo interrogatorio a Regina Coeli - Rimangono molti punti interrogativi

Il «professore del Number One», Bruno Ruggeri, è stato incriminato per calunnia ieri sera, al termine di un lungo interrogatorio a Regina Coeli. I magistrati, dunque, non hanno creduto alle clamorose rivelazioni di Ruggeri che, dopo essere stato arrestato per detenzione e spaccio di stupefacenti, aveva chiamato in causa una sfilza di grossi personaggi, «big» dell'industria e della finanza, un paio di direttori di quotidiani borghesi, due membri di una famiglia reale europea. Tutti quanti legati, in un modo o nell'altro, alla vicenda del «Number One», tutti grossi acquirenti di ingenti quantitativi di droga, secondo quanto aveva rivelato Bruno Ruggeri.

Ma adesso, con la loro decisione, i magistrati che conducono l'inchiesta, Sica e Stipo, sembrano aver accantonato definitivamente questo capitolo denunciando per calunnia il «professore». L'incriminazione è giunta dopo quattro ore di interrogatorio, iniziato poco dopo le 16 a Regina Coeli. Ruggeri è stato interrogato alla presenza del suo avvocato difensore e, alla fine, è stato incriminato. L'incriminazione riguarderebbe soltanto la calunnia nei confronti dei personaggi italiani che il «professore» ha tirato in ballo con le sue affermazioni. Per gli altri, è stato detto, non esisterebbe prova logica di reato per calunnia. Quindi, almeno per il momento e ormai, francamente, la cosa appare molto difficile, niente grossi nomi, niente clamorosi colpi di scena che avrebbero dovuto coinvolgere personaggi molto importanti.

«Comunque, è questo punto più importante d'Italia. I magistrati non sono stati arrestati, ma sono stati arrestati, aveva minacciato di dire tutto, di portarsi dietro tutti quanti. Tanto è vero che ormai era considerata, anche dagli stessi inquiren-

terrogativo che è il «professore» e le sue rivelazioni, cui, per il momento, almeno, i magistrati non hanno dato affatto credito. Rimane l'interrogatorio sul perché Bruno Ruggeri — che viene indicato come il fornitore numero uno nel traffico di cocaina che ruota attorno al night di via Luicello — abbia fatto i «grossi» nomi se poi non aveva le spalle al coperto. Oppure è tutto contrario, e cioè lui le prove le ha, è più che sicuro di quello che va raccontando? Non resta, a questo punto, che attendere gli sviluppi di questa storia.

Frattanto, ieri, è stata affidata al perito, dal giudice istruttore Stipo, la sostanza che fu trovata nella toilette del «Number One» e sull'auto di Paolo Vassallo che, secondo i primi accertamenti, è risultata essere cocaina. I due periti dovranno eseguire una nuova perizia chimico-mercológica i cui risultati si conosceranno tra venti giorni circa. I periti saranno affiancati anche da consulenti di parte, nominati dalla difesa di Pier Luigi Torri, il produttore rimasto implicato anche lui nella vicenda di Bruno Ruggeri e di Paolo Vassallo.

Monteporzio: a soqquadro gli uffici del Comune

Messi a soqquadro gli uffici del Comune di Monteporzio Catone. Ignoti sono penetrati attraverso una finestra del primo piano del palazzo municipale, dove ha sede una scuola elementare. Non è stato rubato nulla. Sono stati trovati in disordine solo alcuni cassetti.

# La terribile fine dell'emigrato che tornava dalla Germania

# Lo hanno cacciato appena scoperto che era ammalato

L'indegno comportamento dell'azienda tedesca - Salito sul treno per l'Italia in condizioni disperate - La fraterna solidarietà quando è sceso ad Arezzo in fin di vita con la moglie e i figli

PALERMO, 11. E' giunta stamane a Nimes (Gallianisetta) la salma di Giovanni Cultrona, il manovale di 48 anni emigrato in Germania e morto perché privo di ogni assistenza sanitaria. La ditta per cui lavorava lo aveva licenziato. La tragica fine del nostro emigrato che ha trascorso in Germania un'impresione in tutta Italia, ripropone ancora una volta il dramma di tanti operai costretti a lavorare all'estero e senza l'aiuto e l'assistenza delle nostre autorità consolari soprattutto quando insorgono difficoltà.

Il Cultrona è morto tre giorni fa ad Arezzo in una città che per lui doveva essere solo di passaggio nel drammatico viaggio che lo stava conducendo con la moglie Francesca Corti, di 43 anni, e i tre figli Maria Concetta di 3 anni, Salvatrice di 12, Severino, di 15, dalla Germania in Sicilia. Bastava poco a salvarlo: i sintomi della sua malattia erano chiari, ma i suoi violenti mal di testa e la forte febbre da un medico tedesco, anziché per un principio di meningite cerebro-spinale furono attribuiti a disfunzioni dello stomaco.

Il lavoratore fu licenziato e nessun ospedale lo volle ricoverare.

Disperato Giovanni Cultrona decise di ritornare in Italia con la famiglia per raggiungere il paese da quale era emigrato nel 1961. Ad Arezzo si era però sentito male ed era finito in ospedale dopo l'aiuto e l'intervento degli enti locali e del Pci. La morte era comunque sopravvenuta nonostante le cure.

Sulla drammatica vicenda i compagni Arnone e Carli deputati dell'ArS hanno rivolto una interrogazione al presidente della regione, in cui chiedono «se l'autorità competente della triste sorte toccata al lavoratore Giovanni Cultrona colpito da un male tanto meschino da condurlo fuori del paese di origine e se non ritenga opportuno disporre un immediato intervento della regione per «avere la drammatica condanna della moglie e dei tre figli, ancora in tenera età, improvvisamente colpiti non solo negli affetti, ma privati di ogni prospettiva del più elementari mezzi di sussistenza».

I compagni Carli e Arnone, aggiungono inoltre che questo

**HANS & LENZE**  
Spezialauftrags- und Montagearbeiten  
Spezialauftrags- und Montagearbeiten

**BAUUNTERNEHMUNG**  
Gesamtleistungsbauweise

Herrn  
Giovanni Cultrona  
4787 Ceceke  
Lindincheser,  
No. 12  
Spezialauftrags- und Montagearbeiten  
24.2.72  
Ste/2a

Da Ihr gesundheitlicher Zustand, ein Weiterarbeiten im Baugewerbe nicht oder sehr bedingt zu erwarten ist, müssen wir Sie leider zum nächst künftigen Termin also zum 4.3.1972 kündigen.  
Ihre Arbeitsunterkunft können Sie am 3.3.72 bis 16 Uhr bei unseren Büro in Empfang nehmen.  
Hochachtungsvoll  
E. Hoffmann  
Hans & Lenze

La lettera di licenziamento di Giovanni Cultrona

# Si intensificano le ricerche nel Golfo del Messico

# ANCORA NESSUNA TRACCIA DELLA NAVE SCOMPARSA COI 17 ITALIANI A BORDO

Nessun segno di naufragio - Imbarcati anche 9 spagnoli e 4 jugoslavi - Una settimana di silenzio



Il capitano Pino Vidali e il suo ufficiale Annamaria Conti

di poco più di 300 miglia a sud est di New Orleans) e lungo la rotta che doveva ancora percorrere prima di raggiungere il porto di destinazione. Nessuna traccia della unità, nessun segno che possa indicare un naufragio, come macchia d'olio, qualche imbarca-

zione di salvataggio.

Le operazioni di ricerca a largo raggio sono state riprese all'alba di stamane e ad esse è stato autorizzato partecipare il comandante Claudio Mantossevich, capitano d'armamento dell'Agemar, partito ieri mattina in aereo da

# ULTIM'ORA

# Trovati due superstiti

NEW ORLEANS, 12. Un mercantile ha recuperato in mare due membri dell'equipaggio della petroliera liberiana «San Nicolas». Lo hanno annunciato i servizi della guardia costiera americana, precisando che i due si trovavano su uno zatterone a circa 500 chilometri a nord della penisola della Yucatan.

Il comandante Giacomo Mancuso è romano, ha 37 anni ed è scapolo. Volò con l'Alitalia dal 1961.

Offerta al Pubblico di Lire 100 Milioni di

# OBBLIGAZIONI AUTOSTRAD E IRI

## 7% 1972-1988

EMESSE DALLA AUTOSTRAD - CONCESSIONI E COSTRUZIONI AUTOSTRAD S.p.A. - ROMA  
GARANTITE DALL'IRI

COMPRESSE FRA I TITOLI SUI QUALI L'ISTITUTO DI EMISSIONE E AUTORIZZATO A FARE ANTICIPAZIONI - ACCETTABILI QUALI DEPOSITI CAUZIONALI PRESSO LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI - COMPRESSE FRA I TITOLI CHE ISTITUI DI CREDITO, BANCHE E CASSE DI RISPARMIO SONO AUTORIZZATI AD ASSUMERE ANCHE IN DEROGA ALLE DISPOSIZIONI STATUTARIE - AMMESSE DI DIRITTO ALLE QUOTAZIONI IN TUTTE LE BORSE ITALIANE - ESENTI DA TASSE, IMPOSTE E TRIBUTI SPETTANTI SIA ALL'ERARIO DELLO STATO SIA AGLI ENTI LOCALI.

La legge di riforma tributaria esclude per i possessori e per l'emittente di queste obbligazioni - fino alla loro scadenza - ogni maggior onere, rispetto alla vigente disciplina fiscale; stabilisce inoltre che gli interessi, i premi ed i frutti non saranno computati ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

Ridimento 1° marzo 1972 - Interessi pagabili in via posticipata il 1° marzo e il 1° settembre.  
Rimborso per sorteggi annuali dal 1° marzo 1976 al 1° marzo 1988 - Vita media 11 anni.

Valore nominale unitario L. 1000  
Prezzo di emissione " 980  
Rendimento medio effettivo 7,90%

(tenuto conto dei premi e dei sovrapprezzi al rimborso)

**PREMI**

Per ogni serie di n: 1 milione di obbligazioni saranno estratti a sorte i seguenti premi:

nel 1973, n. 5 autovetture Alfa Romeo «Giulia 1300 Super»;  
nel 1974, n. 5 autovetture Alfa Romeo «Alfasud» berlina quattro porte;  
nel 1975, n. 5 autovetture Alfa Romeo «Alfasud» berlina quattro porte.

Complessivamente, per tutte le 100 serie di obbligazioni offerte al pubblico, saranno quindi estratte n. 500 autovetture ogni anno e così n. 1500 autovetture nei tre anni sopraindicati.

**SOVRAPPREZZI AL RIMBORSO**

Negli anni dal 1978 al 1988 il capitale da rimborsare sarà maggiorato di un sovrapprezzo per cui l'importo che l'obbligazionista riceverà a fronte dei titoli estratti sarà pari, in percentuale del loro valore nominale, al:

101%	negli anni 1978 e 1979
102%	» » 1980 » 1981
103%	» » 1982 » 1983
104%	» » 1984 » 1985
105%	» » 1986, 1987 e 1988

Queste obbligazioni, facenti parte di un'emissione per complessive lire 150 miliardi, vengono offerte in pubblica sottoscrizione da un Consorzio bancario diretto dalla MEDIOBANCA, al prezzo suindicato, più congruo interesse.

Le prenotazioni saranno accettate presso i consueti Istituti bancari dal 13 al 22 marzo 1972, salvo chiusura anticipata senza preavviso, e saranno soddisfatte nei limiti del quantitativo di titoli disponibile presso ciascun Istituto.